

A Santi Apostoli mancava ancora Jeremy Corbyn



Bella, la piazza di **Santi Apostoli**. Partecipata, attenta, appassionata. E molto rossa - il rosso delle tante bandiere di **Articolo Uno**, la vera spina dorsale, almeno in termini di presenze e di articolazione organizzativa, dell'appuntamento indetto da **Giuliano Pisapia** per riunire i soggetti e i percorsi a sinistra del **Pd**.

Da **s. Apostoli** è uscita una proposta e una speranza. La proposta di costruire un soggetto politico alternativo alla destra, ai **5 Stelle** e al **Pd** renziano, ricapitolata dall'intervento conclusivo di **Pisapia**. La speranza che questo soggetto abbia un profilo largo, inclusivo, una vera e propria ambizione egemonica, all'altezza dei "segni dei tempi", della fase storica nuova in cui il mondo è entrato con la crisi della globalizzazione.

Non a caso, l'intervento più applaudito, dopo quello, molto bello, di **Pierluigi Bersani**, è stato quello del giovane **Alessio Gallotta**, della **Filt-Cgil**, che ha parlato della lotta dei lavoratori di **Amazon**.

La **s. Apostoli** del 2017 non poteva essere quella del 1996 (quando **Amazon** non esisteva neppure). E infatti non lo era.

La piazza del **1 luglio** voleva chiarezza, identità e determinazione. Le ha ricevute, ma solo in parte. Si sono sentite ancora troppe ritrosie, ritardi, timidezze.



Nella foto : Pierluigi Bersani e Giuliano Pisapia, Insieme in Piazza santi Apostoli

Colpisce, ad esempio, che non sia stata citata e approfondita la lezione di **Jeremy Corbyn**, o che si abbia ancora così tanto timore a dire in maniera esplicita una parola - socialismo - di cui la sinistra, il centro sinistra e, in verità, la politica italiana hanno oggi

tremendamente e urgentemente bisogno.

Dopo le elezioni inglesi, infatti, addirittura il non sempre proprio perspicace universo mediatico italiano ha cominciato ad aprire gli occhi sulla realtà - il clamoroso risultato del **Labour** britannico rende manifesto quel che studiando gli avvenimenti di **Grecia, Portogallo, Spagna, Francia, Stati Uniti** avrebbe dovuto essere già evidente da molto tempo.

La nuova fase non è solo nel profondo delle tendenze economiche, e non è stata accolta politicamente solo dalla destra. È in atto un poderoso processo di ricollocazione e di ricostruzione a sinistra. Grandi partiti spariscono, altri cambiano radicalmente, nuove forze nascono. Era dalla fine dell'**Urss**, se non addirittura più indietro nel tempo, che i cambiamenti a sinistra non erano così drastici, rapidi e profondi. Il risultato elettorale di **Jeremy Corbyn** è il primo grande suggello di questo processo storico.



Nella foto: Un comizio di Jeremy Corbyn

Corbyn ha moltissimo da insegnare alla sinistra e al centro sinistra italiano. La capacità di unire i sindacati e i giovani, ad esempio, anche attraverso l'azione di **Momentum**, il movimento che ha saputo portare nel **Labour** nuove, grandi forze vitali e militanti. La capacità di presentare un programma radicalmente alternativo alle politiche liberiste e dell'austerità, un primo insieme di "riforme di struttura", comprendenti, ad esempio, il tema ancora tabù in **Italia** della nazionalizzazione di settori strategici dell'economia. La capacità, infine, di uscire dalla vecchia idea che le elezioni si vincono "al centro", "non spaventando i moderati", il comprendere cioè che essere una forza popolare non estremista oggi non vuol dire ammainare le proprie bandiere, ma, al contrario, alzarle più in alto.

A s. **Apostoli**, in effetti, spesso le bandiere sembravano volersi alzare molto più di quanto non gli fosse consentito.

Forse invece è finalmente giunto il momento di lasciarle alzare - così che possano vederle anche quei "tanti", che la sinistra deve raggiungere, per poter rinascere.

Nella foto di copertina: Insieme in Piazza Santi, tante bandiere rosse di Articolo Uno